



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

25/01/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/01/25

(Corriere Adriatico) Il Sanzio torna a puntare ad est

(pag.1)

FERMO

2017/01/25

(Corriere Adriatico) MONTEGRANARO Confindustria si spacca su Ciccola Pilotti: "Elezioni non democratiche" (pag.3)

(Il Resto del Carlino) MONTEGRANARO Le calzature al centro della politica: in vista consiglio comunale sul tema (pag.5)

(Il Resto del Carlino) TORRE SAN PATRIZIO "Confindustria non mi vuole? Vado via" (pag.6)

Il Sanzio torna a puntare ad est

Il piano di risanamento da 15 milioni prevede un aumento di voli con tour operator russi
Nel mirino anche il bando di gara per il servizio di elisoccorso quando sarà all'Interporto

IL RILANCIO

ANCONA Un punto di domanda sul futuro di Aerdorica. Il piano industriale di risanamento 2017-2020 da 15 milioni di euro, approvato dall'assemblea dei soci l'altro giorno, punta su cargo e avio e sulla ristrutturazione di un debito di circa 40 milioni di euro, ma senza un'adeguata copertura finanziaria sembra essere un lungo elenco delle potenzialità inespresse di un aeroporto che ha ancora molto da offrire. Intensificare i voli, sia passeggeri che merci, è l'abc di ogni aeroporto, ma servono ingenti investimenti per farlo. Proprio quegli investimenti che scarseggiano in maniera preoccupante ad Aerdorica e che, nel 2017, vedranno venir meno anche gli aumenti di capitale della Regione, socio di maggioranza ed unico ad averli garantiti finora.

Piano di risanamento

L'ipotesi di risanamento prevede un fabbisogno finanziario complessivo nel quadriennio di 15 milioni di euro, modulati tra le diverse annualità. Per il 2017, ad esempio, si parla di una necessità di 7 milioni di euro: 1,5 milioni circa per sostenere la gestione corrente, circa 3 milioni per il pagamento del debito verso i fornitori, 2 milioni per attivare la ristrutturazione del debito bancario e ulteriori 450 mila euro circa per sostenere il piano quadriennale di investimenti presentato ad Enac. Fabbisogno che nel 2020 si ridurrebbe a soli 250 mila euro per l'attuazione di questo ultimo punto. Il piano contempla anche l'ipotesi che due previsioni fatte non si verifichino: la rimodulazione del debito Inps su Equitalia e il margine di profitto derivato dall'aggiudicazione del servizio di elisoccorso.

Aumentare il fatturato

Nello scenario di salvataggio trattenuto dal piano, vengo-

no delineate diverse linee guida per aumentare il fatturato caratteristico, tra cui proprio il concorrere per l'aggiudicazione del servizio di elisoccorso che la Regione dovrà assegnare prima della scadenza del contratto in essere, cosa che avverrà il prossimo ottobre. Per quanto concerne i ricavi di produzione, invece, si punta in particolare su avio e cargo, con un incremento del 10% in entrambi i settori nel 2018 (5 milioni di euro di ricavi avio, 850 mila euro con il cargo): una previsione che punta, tra le altre cose, sull'attivazione di nuove linee passeggeri, ad esempio verso l'est Europa, sulla rinnovata collaborazione con tour operator russi e sul rilancio del cargo, settore di specializzazione del Sanzio.

I numeri

I dati pubblicati da Assaeroporti, però, parlano di un calo, nel 2016, di 7,4 punti percentuali rispetto al 2015 per quanto concerne i passeggeri, e fanno registrare un -9,5% nel cargo. Triste sorte che accomuna la maggior parte dei piccoli ae-

roporti italiani, in forte difficoltà nel competere con i grandi scali di riferimento, Bologna e Roma nel caso del centro Italia. Un passaggio all'interno del piano, infine, ha fatto scattare sull'attenti i sindacati: «nel 2017, in assenza di significativi aumenti di fatturato, ulteriori risparmi dovranno riguardare il costo del personale dipendente, sia in termini di rinnovato accesso agli ammortizzatori sociali, sia in termini di rivisitazione dei contratti di lavoro con accordo sindacale, sia in termini di gestione di eventuali esuberanti numerici».

I sindacati

Mette subito i paletti Roberto Ascani, Fit Cisl: «Il personale Aerdorica ha già fatto i suoi sacrifici, rendendosi disponibile alla flessibilità di ruolo e a decurtazioni immani. Vanno salvaguardate, e non disperse, le professionalità dell'aeroporto. Ma soprattutto, un intervento economico da parte della Regione, come avvenuto in Abruzzo, non è più procrastinabile: non un investimento spot, ma un intervento strutturale che duri negli anni».

Martina Marinanageli



I dettagli

Piano di risanamento
2017-2020 **15 milioni**

- 2017** fabbisogno di **7 milioni**
- 2018** fabbisogno di **3,1 milioni**
- 2019** fabbisogno di **2,2 milioni**
- 2020** fabbisogno di **0,25 milioni**



Previsione ricavi

avio: +10% nel 2018

5 milioni

cargo: +10% nel 2018

850 mila euro



Confindustria si spacca su Ciccola Pilotti: «Elezione non democratica»

«È mancata la trasparenza in una sezione che non è così coesa e unita come si vuole far credere»

I VELENI

MONTEGRANARO Più che dell'elezione di Enrico Ciccola alla presidenza dei calzaturieri fermiani, ha fatto rumore il modo con cui è avvenuta. Dopo diversi mesi in cui Paniccià sembrava destinato a raccogliere l'eredità di Melchiorri alla guida della sezione calzaturiera più importante d'Italia, è arrivata una candidatura dell'ultima ora. Vista la situazione, Paniccià si è ritirato ed è stato eletto Ciccola in una maniera che non è andata giù a diversi imprenditori che hanno votato scheda bianca.

Un voto di protesta

Un voto di protesta non diretto al collega Ciccola ma ad un presidente preconfezionato da chi muove i fili all'interno dell'associazione. «Massoneria?» si interroga Annarita Pilotti, presidente di Assocalzaturifici. Come al solito lady Loriblu ci mette la faccia e parla per tutti coloro che non hanno gradito il piatto che è stato presentato loro e che non avevano ordinato. «Un'elezione non democratica. Non mi è piaciuta come è stata gestita la situazione. E' mancata la trasparenza in una sezione che non è così coesa e unita co-

me si vuole far credere all'esterno».

L'imprenditrice elpidiense non riesce a trattenere la sua amarezza: «E' stato un giocare sporco. Ciccola è stato sostenuto da una cordata che è rimasta segreta. Gli imprenditori che lo sostenevano sono rimasti in silenzio, con le deleghe in tasca».

Le deleghe

Secondo il racconto di chi era presente alla votazione, confermato dalla stessa Pilotti, i sostenitori di Ciccola erano in possesso di un numero imprecisato di deleghe a suo favore sottoscritte da altri colleghi ed erano pronti ad esibirle qualora ce ne fosse stato bisogno. Il ritiro di Paniccià ha invece semplificato i giochi. «Uno sgambetto non bello ad un imprenditore (Enrico Paniccià ndr) che evidentemente non gode delle simpatie di qualcuno e che è forse troppo preparato, troppo capace o troppo ambizioso. Ma si valuta l'antipatia o la capacità?».

Annarita Pilotti esprime solidarietà a Paniccià: «Ha compiuto un gesto signorile nel rinunciare alla candidatura. Ma forse

Il neo presidente: «Ora bisogna portare avanti un programma capace di rilanciare il distretto»

era meglio rimandare di un mese la votazione per far ripartire tutto da capo. Molti colleghi non hanno partecipato all'assemblea di lunedì in quanto erano a conoscenza che ci sarebbe stato un unico candidato e quindi la sua elezione sarebbe stata scontata. E allora aspettare 30 giorni in più non avrebbe cambiato niente» prosegue Annarita Pilotti che non ci sta ma ci tiene a precisare come non abbia nulla contro Ciccola: «E' un imprenditore che stimo, che ho invitato varie volte anche nel consiglio generale di Assocalzaturifici ma non si è mai candidato». In passato Ciccola si era candidato alla presidenza dei calzaturieri fermiani sia nel 2007 e sia nel 2009, anni lontani dalla presidenza Pilotti, ma era stato battuto da Ronny Bigioni.

Candidatura a sorpresa

Lo ricorda bene Ciccola: «In quegli anni è stato preferito un giovane come Bigioni ma penso di aver fornito il mio contributo alla riunificazione tra Fermo e Ascoli Piceno. Candidatura dell'ultima ora? La mia candidatura è stata un'opportunità che mi si è presentata negli ultimi giorni, quando mi è arrivata la richiesta di alcuni imprenditori» precisa il neo presidente che guida la Romit di Montegranaro. «Un'opportunità che

ho deciso di accettare perché ritengo che non sia possibile far fare ad altri quello che posso fare solo io» afferma Enrico Ciccola che ricorda di esser stato sempre iscritto all'associazione e di esser sempre stato all'interno della sezione fermiana.

Le cose concrete

«Ora bisogna pensare alle cose concrete. Bisogna mettersi al lavoro per portare avanti un programma capace di rilanciare un distretto che in passato ha espresso grandi potenzialità e che ora è in difficoltà per i cambiamenti epocali che si stanno verificando».

Alcuni temi del programma Ciccola sono: la sintonia e il supporto con le sezioni calzaturiere di Macerata e Ascoli e con Assocalzaturifici, il passaggio generazionale e naturalmente il "Made in" per il quale «non è stata fatta un'azione potente in Italia e in Europa».

Un'iniziativa, quella promossa dallo stesso imprenditore veronese che si è svolta lo scorso 19 ottobre a Montegranaro e che per la verità non era stata molto gradita da Confindustria Fermo. Ora è tutto dimenticato. L'associazione e Ciccola lavoreranno per la difesa del made in Italy e per cercare di intraprendere iniziative capaci di aiutare la scarpa fermiana che deve tornare a correre.

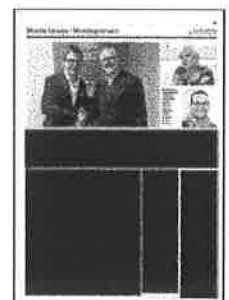
Massimiliano Viti



La replica

Paniccià adesso potrebbe lasciare: «Ci sto pensando»

● Enrico Paniccià è amareggiato. Lunedì sera potrebbe essere stata la sua ultima volta in via Respighi, sede dell'associazione: «Ci sto pensando seriamente. Perché continuare a pagare le quote ad un'associazione territoriale che mi rifiuta? Eppure ho sempre cercato di rappresentarla al meglio in passato, ma devo fare i conti con la realtà dei fatti». Negli ambienti di Confindustria l'imprenditore torrese della Giano è stato spesso accusato di simpatizzare per il centrosinistra. «Mai tesserato per un partito, mai candidato. Credo di essere capace di dialogare con tutte le forze politiche» replica Paniccià che prosegue: «Vengo accusato di lavorare solo per me stesso e non per l'associazione e invece non è stato mai così. Sono un imprenditore libero, serio e che penso al territorio con progetti a scopo culturale e sociale. Ho sempre pensato a condividere il benessere con il Fermano a favore del quale ho ridistribuito il reddito di impresa».



Le calzature al centro della politica: in vista consiglio comunale sul tema

Il sindaco di Montegranaro e l'assessore Beverati: «Importante confronto»

-MONTEGRANARO-
CI SARÀ un consiglio comunale aperto sulle calzature, quasi sicuramente dopo il Micam di febbraio: della opportunità di convocarlo si è discusso nella riunione dei capigruppo consiliari che si è tenuta ieri (durante la quale è stato fissato il consiglio comunale del 1 febbraio). «Stiamo lavorando come giunta per dare vita a un momento di confronto tra amministratori pubblici, associazioni di categoria, sindacati e cittadinanza su un tema cruciale per il tessuto economico del Fermano e del maceratese» affermano il sindaco Ediana Mancini e l'assessore Gia-

como Beverati. Un consiglio comunale aperto dal quale dovrà anche emergere un invito al governo centrale e alla Regione per un'azione ancora più incisiva in merito a diversi aspetti. L'elenco è lungo: «Ci riferiamo all'inserimento del nostro distretto nelle aree di crisi, come è avvenuto per altre zone delle Marche; lo stop alle sanzioni per Russia; l'impegno per la difesa dei prodotti Made in Italy nei confronti dell'Unione Europea; maggiori investimenti su internazionalizzazione, sostegno alle imprese, innovazione, infrastrutture, reti telematiche comprese» snocciolano i due ammini-

stratori. «Idee che integreremo con quelle dei consiglieri comunali convinti che da questa discussione possa scaturire una posizione comune, come si è già evidenziato negli incontri informali avuti nei giorni scorsi con i principali attori del territorio» concludono. Una seduta che, alla luce della recente elezione del neo presidente della sezione calzaturieri, Enrico Ciccola, imprenditore di lungo corso di Montegranaro con il quale gli amministratori si congratulano, e della presidenza di Confindustria Fermo di Giampietro Melchiorri, altro imprenditore molto affermato di Montegranaro, si tiene nel luogo più opportuno.



«Confindustria non mi vuole? Vado via»

Mancata elezione, Paniccià non le manda a dire: «Hanno giocato sporco»

- TORRE SAN PATRIZIO -
«E' EVIDENTE che il mio impegno e la mia azienda non sono apprezzati per cui sto pensando di abbandonare Confindustria Fermo e di avere come unico riferimento Assocalzatufici. Non mi sento rappresentato da questa Confindustria». Enrico Paniccià che, pur dicendosi tranquillo per la mancata elezione «ad un incarico così remunerativo» ironizza pensando all'assoluta gratuità dell'impegno, non nasconde l'amarezza: «Non avrei voluto rilasciare dichiarazioni ma quando ti pestano troppo i piedi è bene far capire che uno sa anche urlare. Non ho scheletri nell'armadio che possono impedirmelo». E ancora: «Si trova sempre una motivazione contro di me, contro mie appartenenze politiche o altro. Sembra sempre che il mio impegno porti discordia, divisione. Non ha senso continuare a stare in un posto dove non ti vogliono.



Sono posizioni che minano il mio impegno di imprenditore serio, che quando si è attivato per Confindustria non ha fatto nulla per sé ma ha lavorato solo per l'associazione. E dato che non è stato apprezzato e non è apprezzata la mia persona, e i segnali sono fortissimi, se non vogliono Paniccià e non vogliono la Giano, non ha senso continuare a starci e oggi

non penso di iscrivere l'altra azienda che è nata». Avrebbe preferito giocare ad armi pari anziché ritrovarsi con una candidatura dell'ultim'ora, soprattutto non pensava di trovarsi di fronte Ciccola: «L'ho saputo lunedì mattina. Gli altri si erano già organizzati con le deleghe ma io non ho chiamato nessun imprenditore a me vicino. Tra l'altro, uno dei miei sostenitori più convinti è stato proprio Ciccola. Ha sempre detto che se mi avessero lasciato fare il presidente dei calzaturieri, mi avrebbe dato una mano. Mi ha sempre sostenuto fin dai tempi della candidatura a Confindustria Fermo. Con tutta la stima che ho e che continuo ad avere per lui, penso che non sia una candidatura troppo spontanea». Così si è ritirato dai giochi: «Avrei preferito 3, 4, 5 candidati, dibattere su chi poteva essere il migliore. Così è stata una lotta ad armi impari. Come ho votato? Scheda bianca».

Marisa Colibazzi

